



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DILEF
DIPARTIMENTO DI
LETTERE
E FILOSOFIA

corso di studio in filosofia

FILOSOFIA TEORETICA

modulo 1

Cartesio: mente, corpo, mondo

mercoledì 2 ottobre 2019

Silvano Zipoli Caiani

silvano.zipolicaiani@unifi.it

syllabus delle lezioni del primo modulo

16 settembre

che cos'è la teoria della conoscenza

17 settembre

la definizione standard di conoscenza

18 settembre

il valore della verità

23 settembre

verità: la teoria della corrispondenza

24 settembre

verità: la teoria della coerenza

25 settembre

le fonti della giustificazione

30 settembre

Cartesio: il dubbio iperbolico

1 ottobre

Cartesio: il fondamento della conoscenza

2 ottobre

Cartesio: mente, corpo, mondo

7 ottobre

Locke: il sistema dell'esperienza

8 ottobre

Berkeley: *esse est percipi*

9 ottobre

Hume: empirismo e scetticismo

14 ottobre

Hume: cause e necessità

15 ottobre

Kant: il problema della metafisica

16 ottobre

Kant: il metodo trascendentale

21 ottobre

la crisi della filosofia trascendentale

22 ottobre

il neo-empirismo e il problema della realtà

23 ottobre

Quine e il dibattito contemporaneo

il fondazionalismo cartesiano

riassumendo:

tutte le credenze sono soggette a dubbio:

- argomento del sogno e della veglia;
(i sensi ingannano)
- argomento delle inferenze dubitabili;
(non si danno casi di percezione diretta)
- argomento del dio/genio ingannatore;
(anche le proposizioni della matematica sono dubitabili)

il fondazionalismo cartesiano

il fondamento razionale: l'unione di pensiero ed essere

«Il pensare, infine? Qui sì, ho trovato: è il pensiero quello che cercavo, che questo solo non può essere separato da me. Io esisto, è certo, ma fino a quando? Finché penso, di certo, perché, semmai cessassi di pensare, potrebbe darsi che con ciò stesso cessassi interamente di esistere. Ora non ammetto se non quanto sia vero necessariamente: sono dunque, precisamente, soltanto una cosa che pensa, e cioè una mente, un animo, o un intelletto, o una ragione; parole di cui prima d'ora ignoravo il significato ».

Descartes, Meditazioni Metafisiche, seconda meditazione

il fondazionalismo cartesiano

il fondamento razionale: l'identità mentale

«Sono quindi una cosa vera, veramente esistente; ma quale cosa? L'ho appena detto: *una cosa che pensa*. E che altro ancora? Per quanto mi sforzi con l'immaginazione non trovo nient'altro. Non sono di certo quel complesso di membra che vien chiamato corpo umano, e neppure qualche aria sottile, o un vento, un fuoco, un vapore ... né quant'altro di simile io possa immaginare; poiché ho supposto che le cose di questo genere non esistano.»

Descartes, *Meditazioni Metafisiche*, seconda meditazione

il fondazionalismo cartesiano

seconda meditazione

argomento del cogito:

di tutte le credenze solo una appare essere indubitabile, la credenza relativa al credere qualcosa. Infatti nel momento in cui credo di credere qualcosa, credo qualcosa.

due presupposti:

trasparenza delle credenze

che sia impossibile credere qualcosa senza avere evidenza di crederlo;
(credere implica avere evidenza delle proprie credenze)

immediatezza del pensiero

che si abbia evidenza non mediata del credere qualcosa
(ogni credenza è direttamente accessibile al soggetto che la crede)

problema

come può una sola credenza «chiara e distinta» giustificare la mole di credenze vere che un soggetto ha sul mondo esterno?

il fondazionalismo cartesiano

la soluzione di Descartes: la certezza del «Dio buono»

nelle Meditazioni Cartesio presenta tre argomenti volti a dimostrare l'esistenza di dio quale «sostanza infinita, indipendente, sommamente intelligente, sommamente potente»

due argomenti **a posteriori** (terza meditazione):

- la causa dell'esistenza dell'idea di dio;
- la causa dell'esistenza del soggetto che pensa l'idea di dio;

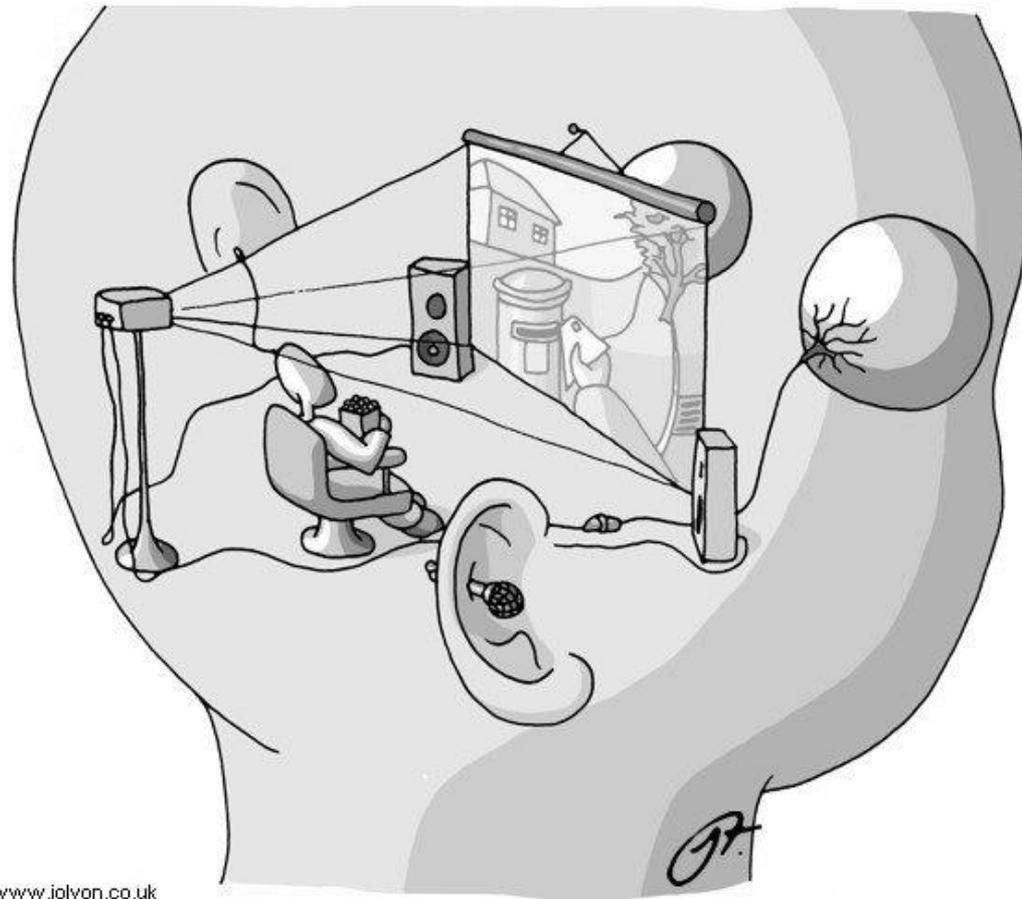
un argomento **a priori** (quinta meditazione):

- argomento ontologico.

il fondazionalismo cartesiano

Il teatro cartesiano

la mente come sguardo immediato sulle rappresentazioni interne



il fondazionalismo cartesiano

la soluzione di Descartes: la certezza del «Dio buono»

una volta assunto che esiste un ente infinito, indipendente, sommamente intelligente, sommamente potente, Cartesio sostiene che tale ente non può essere ingannatore.

[...] riconosco che non può accadere che Dio mi inganni mai; ché in ogni frode o inganno si trova un qualche genere di imperfezione. È vero infatti che essere in grado di ingannare sembra un indizio di acutezza o di potenza, ma volere ingannare attesta indubbiamente malizia o debolezza, e quindi non si dà di Dio. ... appunto, poiché egli non mi vuole ingannare, di certo non mi ha dato una facoltà di giudicare tale che possa darsi che io erri finché ne faccio un uso corretto.

Descartes, Meditazioni Metafisiche, quarta meditazione

il fondazionalismo cartesiano

esito aporetico delle meditazioni

nonostante Cartesio si sforzi di argomentare che la validità della credenze chiare e distinte sia garantita dalla veracità del dio creatore perfettissimo, non può esimersi dall'ammettere che sia:

« ... del tutto manifesto che, nonostante l'immensa bontà di Dio, è impossibile che la natura dell'uomo, in quanto composto di mente e corpo, non sia talora fallace»

Descartes, Meditazioni Metafisiche, sesta meditazione

Una tale assunzione lascia la porta aperta allo scetticismo, nemico di ogni progetto fondazionalista.

il fondazionalismo cartesiano

l'eredità delle meditazioni cartesiane

Le Meditazioni sono annoverabili tra le opere più influenti della storia della filosofia occidentale. La modernità e il dibattito contemporaneo devono molto alle tesi contenute in quest'opera.

Tra i più influenti lasciti dell'opera cartesiana occorre ricordare:

- 1) l'introspezione come metodo d'indagine;
- 2) l'approccio meccanicistico al vivente;
- 3) il dualismo mente-corpo

il fondazionalismo cartesiano

l'eredità delle meditazioni cartesiane: il dualismo mente-corpo

le due sostanze

«Pertanto, dal fatto stesso che so di esistere e nel contempo mi rendo conto che alla mia natura o essenza, non appartiene assolutamente nient'altro se non che io sono una cosa che pensa, concludo correttamente che la mia essenza consiste soltanto nell'essere una cosa che pensa. E, benché forse io abbia un corpo a me congiunto molto strettamente, tuttavia, poiché da una parte ho un'idea chiara e distinta di me stesso quanto soltanto una cosa che pensa e non estesa, e dall'altra parte, un'idea distinta del corpo in quanto soltanto una cosa estesa e non pensante, è certo che io sono distinto realmente dal mio corpo, e che posso esistere senza di esso.»

Descartes, Meditazioni Metafisiche, sesta meditazione

il fondazionalismo cartesiano

l'eredità delle meditazioni cartesiane: il dualismo mente-corpo

il problema dell'unità

«[...] la natura mi insegna pure che io non sono meramente presente al mio corpo come un nocchiero lo è al suo vascello, bensì gli sono congiunto quanto mai strettamente e (per così dire) mescolato, in modo da comporre un'unità con esso. Altrimenti, infatti, quando il mio corpo è ferito non ne risentirei dolore, io che non sono che una cosa che pensa, ma percepirei tale ferita col puro intelletto, come un nocchiero percepisce con la vista se qualcosa si rompa sul suo vascello [...]»

Descartes, Meditazioni Metafisiche, sesta meditazione